

L'Università soffoca in silenzio

IL SILENZIO**Caro Direttore,**

da giorni gli Atenei sono in mobilitazione contro la finanziaria e il Ddl Gelmini. Sono uno studente della Facoltà di Lettere dell'Università di Cassino, una di quelle Università medio piccole fortemente penalizzata da questi provvedimenti che rischia seriamente di dover chiudere molti corsi di laurea. Si può dire civile un Paese che mortifica così l'istruzione? Soprattutto mi chiedo: perché tanto oscuramento da parte dei media sulle proteste di questi giorni di studenti e docenti? E mentre uccidono silenziosamente l'Università, l'opposizione che fa? Alberto Simone, Cassino

IN RIVOLTA**Egregio direttore,**

il mio nome è Francesco Genua e sono uno studente dell'Università degli Studi del Sannio. Nella mia Università è iniziata la protesta dei ricercatori e dei professori; questa protesta contro il Decreto Gelmini si è tramutata con il blocco degli esami. Volevo renderla partecipe in modo che al di fuori del Sannio potesse arrivare tale voce di protesta!

SMANTELLARE**Carissima Unità**

Comprendo che in fondo il mondo accademico venga visto come il mondo dei baroni, ma una riforma che vuole ridimensionare (se non smantellare) l'Università pubblica, nascondendosi dietro lo slogan via i baroni dalle università e largo ai giovani ha bisogno di essere considerata e portata a conoscenza di tutti.

Si è dato conto sul disastro che il ministro Gelmini sta mettendo in atto nella scuola pubblica, mi pare sia il momento di dar conto di quanto sta accadendo nelle università italiane.

Anche la rivista Nature si accorta della protesta e ne ha parlato. Caro direttore, Le chiedo di fronte al silenzio dei mezzi di comunicazione (a parte qualche pagina locale di Repubblica) di dare spazio alla sfascio dell'università pubblica. Informazioni sulla stato di agitazione dei ri-

Le proteste contro la riforma Gelmini non trovano spazio nella nostra informazione
Tra dubbi e interrogativi le vostre lettere



Piccoletta di Beatrice Alemagna

IL COMMENTO ■■■ MARCELLA CIARNELLI

La fortuna di chiamarsi Barbara B.

Quando nove anni fa il miracoloso Don Verzè decise di arricchire la proposta della sua Università con una Facoltà di filosofia «alla quale risalgono le ragioni e le regole di tutto ciò che facciamo» con sede nella ricca cornice di Villa Borromeo in quel di Cesano Maderno, puntò in alto. Si rivolse a Massimo Cacciari che non si sottrasse all'invito assieme ad altri autorevoli studiosi. L'altro giorno lo stesso Don Verzè non ha trovato di meglio che proporre a Barbara Berlusconi, neo laureata con il massimo dei voti e la lode discutendo una tesi sul pensiero dell'economista indiano Amartya Sen, di contribuire, ormai in veste di docente alla nascita della Facoltà di economia, la quarta proposta dell'ateneo brianzolo Vita salute.

Ora la dottoressa Berlusconi che, mentre era impegnata negli studi ha anche provveduto a regalare due bei nipotini al Cavaliere, avrà sicuramente meritato il voto massimo e la successiva investitura sul campo che il grande

amico di papà non è riuscito a trattenere neanche per il tempo necessario alla neo laureata di liberarsi del tocco. L'entità della retta, vistosamente più alta, è una differenza testimoniata tra questa università e quelle molto più alla portata di tutti. Ma finora non era prevedibile che si potesse passare da studente a docente nello spazio di un mattino. Certo chiamarsi Berlusconi aiuta. Ed infatti l'uscita di Don Verzè ha provocato la reazione indignata della professoressa Roberta De Monticelli in difesa degli altri ragazzi, quelli che 110 e lode lo hanno preso lo stesso ma che se la dovranno sudare una carriera. «Una violazione dei principi della pari dignità degli studenti». Condivide il papà di un altro laureato di quel giorno. Federico Penestri, 110 e lode anche lui. «Il comportamento del rettore non è stato degno della massima carica che ricopre ed ha messo in imbarazzo la stessa Barbara Berlusconi» ha scritto. Prevedere che al giovane Federico non sarà proposta una docenza è troppo facile.

cercatori si possono raccogliere sui siti

Un grazie per l'attenzione e buon lavoro

Antonella Perini

IMPREPARATI**Gentile Unità,**

io da studentessa mi sento profondamente impreparata! Sarà la scuola saranno i professori, saranno i programmi, saremo noi studenti ma i livelli dei test d'ingresso universitari non sono uguali al livello di preparazione con cui molti studenti escono dalla Media superiore... Federica Tritschler

ACQUA**Carà Unità,**

L'università fa acqua da tutte le parti. È un colabrodo e una riforma c'è bisogno. Ma il testo della Gelmini i problemi non li affronta neanche. Non metto in dubbio che nel ministero lavorino persone valide, ma la testa è quella di un asino, non è che ci si può aspettare che si brilli per intelligenza.

Marco Marcello

SCURE**Cara Concita,**

prima i tagli, adesso la scure contro il futuro dei ricercatori. L'università è in ginocchio, aspetta solo che abbiano il coraggio di tagliarle definitivamente la testa con queste pseudoriforme.

Giulia Marrone

MANDATO**Caro direttore,**

la Gelmini opera su mandato del capo, al quale la scuola pubblica e la cultura appaiono superflue quando non pericolose.

Artemisio Pesce

BLOCCO**Carissima Unità,**

Ma i professori, i professori perché non fanno qualcosa di più: blocco di esami e lezioni ci vuole, una protesta dura contro un ddl durissimo! Gianna Maresco